

CRIPPA, FRACASSI E MARINONI PORTANO IN SCENA
IL *DIARIO* DI ETTY HILLESUM, VITIMA DELLA SHOAH

IL DOLORE CHE NON DIVENTA ODIO SI CHIAMA AMORE PER LA VITA

di **Rodolfo Di Giammarco**

L'autrice, Etty Hillesum, in una foto che circola, ha un volto su cui risalta una bellezza soda e allettante. Fumatrice, bevitrice, innamorata dell'esistenza e del fascino umano. Senza il pallore asciutto di chi morì, come lei, vittima della Shoah.

Ora, per contagio, per un'idea condivisa del dolore da accettare e da non tradurre in odio, per un'ebbrezza sensuale aperta alle manifestazioni della vita, e per dar voce a un manifesto contro il possesso dell'oggetto d'amore preferendogli una ragione superiore, Maddalena Crippa, Federica Fracassi e Laura Marinoni, tre nostre energiche e quotatissime attrici, condivideranno lo spettacolo-reading *Deve trattarsi di autentico amore per la vita* tratto dal *Diario 1941-1942* (Adelphi,

pp. 922, euro 35) della scrittrice olandese di origine ebraica, nata nel 1914 e deceduta ad Auschwitz a 29 anni nel 1943.

Al Festival di Radicondoli (dopo un'anteprima a Varese il 24 luglio), Massimo Luconi, direttore del festival toscano, il 30 luglio sarà il curatore di questo non comune omaggio teatrale che vede unite per la prima volta tre artiste di rango provenienti da storie diverse, per un testo con drammaturgia di Giulia Calligaro, con musiche d'arpa e d'armonica a bocca di Gian Mario Conti, in coincidenza col centenario della nascita di questa giovane diventata profonda scrittrice grazie all'incontro con lo psico-chirologo Julius Spier.

«Pensavo di leggere la storia drammatica di una ragazza morta in un campo di sterminio» confida Laura Marinoni «e inve-

ce mi sono imbattuta in una donna moderna e incontenibile con gli uomini, la cultura, la storia. S'innamora del suo terapeuta, ha già avuto un rapporto con un partner anziano, non è moralista, ama l'umanità, è spinta da misticismo ed è serenamente solidale col suo popolo, scegliendone la sorte più nera. Mi ricorda i miei 17 anni, quando frequentavo un monastero di clausura, ma poi optai per l'Accademia».

«Io sono al servizio di questa voce» dice Maddalena Crippa «per il suo percorso poetico e civile, perché lei trova una luce lì dove noi siamo intossicati nel cuore e nella mente. Tutti i brani del suo *Diario* sono importanti, e creeremo una polifonia all'insegna di un solo corpo, di un solo senso di intimità universale».

«Io non credo che conti la mia laurea in Filosofia della Scienza»

sostiene Federica Fracassi «l'unica cosa certa è l'attrazione per la vita della Hillesum, per il suo sentimento che trascende dal singolo, per la sua capacità di indirizzare amore verso più soggetti, faccenda che sconvolge, e che però mi avvicina alla sua anima». ■



Da sinistra, **Laura Marinoni, Maddalena Crippa e Federica Fracassi**

